

la nostra storia personale e familiare e' legata ad una manciata di secondi di quel maledetto 24 agosto 2016.

la nostra vita di prima non c'è più.

C'è un prima e c'è un dopo. Non c'è stata continuità.

Da allora Siamo stati chiamati in vari luoghi e a vario titolo a raccontare la nostra esperienza di sopravvissuti e di parenti di una vittima di una grande catastrofe.

Ci siamo impegnati, in questi anni, a mantenere vivo il ricordo di Filippo e di altri nostri cari da soli e sempre convinti di farlo ,disinteressatamente.

Mantenere il ricordo e la memoria serve a noi ma dimostra agli altri che nelle alterne vicende della vita può accadere a chiunque di trovarsi in situazioni dolorose, nostro malgrado, e nonostante tutto cercare di reagire. Essere Resilienti insomma.

Noi siamo qui a ricordare che le 299 vittime del 24 agosto non sono solo freddi numeri di una tragedia che riguarda il cuore d'Italia ma avevano affetti, sogni, speranze e un futuro

La speranza di un futuro scippata soprattutto ai giovani, ai bambini , troppo presto, per una evidente sottovalutazione o peggio ignoranza del processo sismico , da parte di tutti ma soprattutto mi riferisco a politici e amministratori e tecnici locali. (L'aquila non aveva insegnato niente).

Noi non siamo solo venuti a parlare come familiari di una vittima o a rappresentare i familiari delle vittime, ma siamo qui soprattutto come cittadini.

Il nostro Filippo come tutti gli altri non ce li ridara' nessuno, ma non si può accettare questo silenzio , questa trascuratezza nei confronti delle vittime, mai citati nei decreti sul terremoto né loro nè le loro famiglie che hanno sopportato il peso di dolore e sofferenza maggiore.

La abitazioni, le stalle gli esercizi commerciali si possono ricostruire , le persone no... non possono e ...mancano..... quella sedia vuota a tavola , la telefonata che non arriverà, l'abbraccio... nessuno ce lo può restituire. Ma questo fa parte del nostro dolore privato.

Come cittadini siamo venuti ad esporre le difficoltà di vita di persone, di famiglia sradicati dal luogo in cui vivevano , privati degli affetti più cari e lo vogliamo condividere con voi per far capire che la nostra vita dopo non è stata e non è facile. Avremmo voluto un'attenzione maggiore per le famiglie delle vittime, uno stato che ti è vicino e ti aiuta a riprendere la tua vita, a ricomporre i pezzi della tua vita martoriata.

Così non è stato e siamo qui anche per questo perché le difficoltà anche adesso sono tante.

La scelta di non arrenderci al fatto di essere diventati invisibili ci ha portato a cercare tante strade, a non smettere di bussare ai vari gruppi politici e ottenere ascolto solo da chi aveva provato la stessa esperienza in un luogo diverso.

La nostra richiesta è di istituire un fondo per vittime di grandi catastrofi.

Finchè avremo vita e voce ci batteremo per richiederlo e per ottenerlo perchè i

Nostri Morti meritano il rispetto da parte dello Stato, da quello stesso Stato che non ha saputo proteggerli ignorando, sottovalutando, non divulgando i rischi che stavamo correndo.

Addì, 18 febbraio 2020

ASSOCIAZIONE IL SORRISO DI FILIPPO APS
DOTT.SSA STEFANIA CIRIELLO

